



Il professor Marco Vitale (Università di Parma) e una delle aule di Ingegneria durante lo svolgimento dei test per Medicina e Chirurgia

# Aspiranti medici, l'ora dei quiz «Tranquilli e poco emozionati»

**Il professor Vitale: buona l'adesione (136 candidati) di chi ha scelto di sostenere la prova a Parma. Il 65 per cento sono donne**

Patrizia Soffientini

## PARMA

● Emozionati? A prima vista non sembrano tradire ansia i 136 aspiranti futuri medici che ieri a Parma hanno sostenuto il test di ammissione alla facoltà dopo l'accesso con green pass. La prova si è svolta nell'arco di due ore fra le 12 e le 14. Il nuovo corso di laurea in inglese debutterà a Piacenza dal 18 ottobre prossimo in presenza nella sede dalla Sala Arazzi del Collegio Albornoni, siamo alla fase di selezione. L'impressione di Marco Vitale, responsabile del corso e ieri impegnato proprio a garantire il buon svolgimento dei test, restituisce una fotografia ordinata «tranquilla e corretta» di questa giornata speciale che ha visto la visita del magnifico

rettore dell'Università degli Studi di Parma, Paolo Andrei e del pro rettore vicario Paolo Martelli.

I test - sostenuti per il 65 per cento da presenze femminili - si sono svolti ieri in tre aule nel plesso di ingegneria del campus di Parma, le domande sono state in realtà 333, più del triplo dei posti disponibili che sono 100 (di cui 60 per cittadini italiani, Ue e cittadini non comunitari equiparati e 40 per cittadini non



**Fra domande di ragionamento logico e cultura acquisita alle scuole superiori»**

comunitari residenti all'estero).

I candidati potevano scegliere dove sostenere la prova e 158 hanno indicato Parma, poi in 136 si sono presentati «siamo molto contenti, più dell'85 per cento di chi si era iscritto, in parte italiani, ma anche stranieri provenienti da altri Paesi europei» conferma Vitale. Tuttavia i test Imat (International medical admission test) potevano essere sostenuti in altre città italiane e in molte città europee ed extraeuropee: da Toronto a Parigi, da Hong Kong a Lahore, da Gedda ad Ankara, da Istanbul a New York. Si tireranno le somme nelle prossime settimane stilando una graduatoria unica generale, verificando eventuali rinunce, si prevede che venga pubblicata il 6 ottobre.

Sui test di medicina si è recentemente polemizzato sul piano nazionale. «Non conosciamo ovviamente i test, sul sistema ci sono discussioni per i quiz che vedono aumentare domande di ragionamento logico, per chi inizia ci si fonda sulle materie di base studiate alle Superiori e sulla logica». Ci sono sistemi alternativi come quello fran-

cese che seleziona di più nel merito - spiega Vitale - e permette a tutti gli scritti di svolgere un primo semestre per selezionare poi i migliori, ma che comporta anche la perdita di un semestre per chi non ce la fa. In Italia non sono i test la griglia di selezione che riduce drasticamente l'accesso a una professione di cui c'è bisogno come il pane: «siamo in carenza di medici, il numero di ammessi non è però il collo di bottiglia, quanto la capacità delle scuole di specializzazione di assorbire i laureati». E tale capacità di accoglimento riguarda anche le strutture sanitarie in grado di ospitare i tirocini.

Per la facoltà di medicina in inglese il Comune di Piacenza, che collabora con Ausl e Regione Emilia Romagna, ha ipotizzato un futuro nell'ex ospedale militare. Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia punta a formare una figura medica con forte cultura bio-medica e una visione multidisciplinare su temi come la promozione della salute, la medicina d'urgenza, la ricerca applicata alle ultime tecnologie.